



Rubbettino Editore

IL SAGGIO DI FERTILIO

Il totalitarismo è un virus ancora da battere

Giancristiano Desiderio

Quando Lenin mise insieme soviet ed elettrificazione e riuscì a fare la rivoluzione comunista, un compagno gli osservò: «Ma questa è una carneficina». Il capo dei capi non si scompose e rispose con una frase rivelatrice passata giustamente alla storia: «La rivoluzione non è un pranzo di gala: per fare la frittata bisogna rompere le uova». Nel Novecento le uova - cioè donne, uomini, bambini, ebrei, zingari, borghesi, diversi, avversari, nemici, stranieri, infedeli, impuri e puri e purissimi - sono state rotte a milioni ma la frittata della società degli eletti, degli illuminati, dei proletari, dei veri, dei giusti, dei migliori non è mai riuscita. Perché? Perché il sapere del cuoco rivoluzionario che sa di dover rompere le uova per fare la frittata della Verità e del Bene è falso. Ecco perché si sbaglierebbe se si pensasse che il virus totalitario appartiene al passato: essendo un mascheramento, un'ipostura, un inganno che genera autoinganno, il morbo totalitario riguarda la contemporaneità che se vuole sopravvivere deve alimentare e irrobustire anticorpi per debellare il virus. Dario Fertilio nel suo ultimo libro intitolato *Il virus totalitario* (Rubbettino, pagg. 214, euro 14) ci fornisce una «guida per riconoscere un nemico sempre in agguato».

Le tre forme storicamente più rilevanti di ideologia totalitaria sono il comunismo, il nazionalsocialismo e l'islamismo. Tra loro hanno differenze di ordine sociale e storico, ma questo è scontato, mentre è utile evidenziare che hanno dei caratteri comuni che appartengono al dramma totalitario. Uno di questi caratteri è il Nemico. Il virus totalitario ha sempre bisogno di nemici da epurare, sia fra gli infedeli stranieri sia tra i propri sudditi. Come? Alla solita maniera: istruendo processi ed esecuzioni, con il solo scopo reale - dice Fertilio - di mantenere acceso il «forno fusorio» e di alimentare continuamente lo stesso processo di sviluppo totalizzante come se fosse un «fuoco sacro». Se questo è possibile è perché la falsa mente totalitaria ritiene di aver risolto o conosciuto l'impossibile: la realizzazione della natura umana e il possesso

dei fini ultimi dell'esistenza. In altre parole, la mente totalitaria - il Capo, chiunque esso sia: Lenin, Hitler, Stalin, Pol Pot, Khomeini, il Califfato - sa come gli uomini, tutti gli uomini (anche voi) devono unicamente e necessariamente vivere. Chi si sottrae a questa presa del potere-verità è semplicemente uno che non sa quel che dice e che fa e, quindi, può essere annientato senza scrupoli giacché la sua stessa soppressione è parte della manifestazione della vera natura umana.

Come si può capire, e come fa capire bene Dario Fertilio nella sua «guida», il totalitarismo è una forma di camuffamento e di autoinganno, proprio perché mette insieme ciò che insieme non può stare se non in modo molto ma molto misurato: Verità e Potere. Invece, il totalitarismo li stringe come in una camicia di Nesso fino a farne una ideologica morsa letale che non viene smentita dai suoi ideologi, fedeli, adepti neanche quando la verità viene di nuovo a galla e mostra errori e orrori dei regimi totalitari.

